

Nautica, le richieste delle imprese

Zottola: «In un momento così difficile, il sistema camerale ha il dovere di individuare gli strumenti più efficaci e le azioni più incisive»



Presso il padiglione Lazio del Big Blu a Roma è stata presentata nei giorni scorsi, l'indagine nazionale «Incidenza della tassa di stazionamento sull'economia del mare», commissionata alla società Ispo di Renato Mannheimer da Unioncamere Lazio, nell'ambito di «Regio Prima Latium et Campania», il protocollo d'intesa siglato dalle Camere di Commercio di Caserta, Latina, Napoli, Roma, Salerno e Viterbo. L'incontro, ha visto la partecipazione degli enti promotori e di autorevoli rappresentanti istituzionali e di associazioni operanti nel settore nautico. Obiettivo dell'indagine, indagare l'impatto della manovra governativa che ha di recente reintrodotta una tassa per lo stazionamento di unità da diporto nell'art. 16 del Decreto Legge 201/2011.

Gli interventi

«Sono state intervistate - ha spiegato Renato Mannheimer - le figure di vertice di imprese italiane del comparto nautico, appartenenti sia al settore industriale che al commercio, ai servizi e al turismo. Dal sondaggio è emerso un quadro di forte apprensione: il 58% degli intervistati ritiene che la tassa colpirà negativamente un settore già provato dalla crisi economica in corso; una percentuale ancora maggiore (76%) ritiene che causerà la fuga dei diportisti italiani all'estero, con conseguenze negative sulle attività industriali, commerciali e turistiche correlate».

«Sulla base dei dati emersi - ha dichiarato - possiamo dunque concludere che se le imprese dovessero esprimersi oggi sull'introduzione della tassa di stazionamento così concepita dal Governo, la maggioranza di loro darebbe parere contrario. Se si attuassero alcune misure correttive, le imprese si dividerebbero circa a metà tra favorevoli e contrari». Hanno commentato i dati, in rappresentanza di Unioncamere Lazio e Regio Prima, il Presidente di Camera di Commercio di Roma e Presidente Unioncamere Lazio Giancarlo Cremonesi e il Pre-

sidente Camera di Commercio di Latina e Vicepresidente Unioncamere Lazio con delega all'economia del mare Vincenzo Zottola.

«In un momento così difficile per le imprese - ha dichiarato Vincenzo Zottola - il sistema camerale ha il dovere di individuare gli strumenti più efficaci e di mettere in campo le azioni più incisive per sostenerle e per evitare loro un crollo che rappresenterebbe il fallimento dell'intero sistema Paese. Non possiamo più evitare di considerare l'economia del mare quale il vero settore strategico per lo svi-

luppo della nostra economia. La tassa di stazionamento, e l'indagine presentata dal professor Mannheimer lo conferma, rischia di mettere in ginocchio non solo l'industria nautica ma tutti i settori collegati alla risorsa mare. Con questo studio abbiamo voluto far emergere la sofferenza delle imprese, perché è solo tutelando il sistema produttivo che l'Italia tutta può recuperare quella competitività di cui ha bisogno. Purtroppo questa tassa va nella direzione sbagliata, favorendo i mercati esteri e indebolendo proprio chi invece

andrebbe rafforzato. Alla luce dei dati raccolti dal professor Mannheimer, abbiamo dunque deciso di inviare al Presidente del Consiglio Monti un ultimo appello affinché recepisca le istanze del sistema imprenditoriale e camerale. I dati - ha concluso - che attestano una perdita già di 27.000 imbarcazioni che si stanno spostando verso le altre nazioni europee e un danno di 2 miliardi di euro per le casse dello Stato al fronte di un introito che non supererà i 200 milioni di euro parlano da soli e ci dicono che questa misura va modificata».

Rilevante l'intervento del presidente di Assonat Luciano Serra che ha presentato, un'indagine redatta dall'Osservatorio Nautico Nazionale. «Da questa emerge che - ha dichiarato - la fuga di unità dai porti italiani, rilevata al 31 gennaio, è di 27.000 unità, l'impatto sulle entrate dirette dello Stato è pari a -104 milioni di euro, i posti di lavoro a rischio sono 8.900, il mancato indotto generato dai superyacht in transito ammonterà a 210 miliardi di euro, gli investimenti portuali a rischio arrivano a 1,4 miliardi di euro e l'impatto diretto sulla cantieristica è stimato in una flessione del 35% del mercato interno. A fronte di un gettito, peraltro assai incerto, stimato in 200 milioni di euro, stiamo causando un danno di almeno un miliardo e mezzo a voler essere prudenti. Pragmaticamente chiediamo quindi alcuni correttivi».